



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale – 9<sup>a</sup> legislatura

**Dipartimento Territorio**

**Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia**

Legge Regionale 16/07/1976 n. 28 – Formazione della Carta Tecnica Regionale

Legge Regionale 23/04/2004 n. 11 – Norme per il Governo del Territorio

**PROGETTO PER LA CREAZIONE  
DELLA BANCA DATI DELLA TOPONOMASTICA  
REGIONALE**

**Redatto da:**

**Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia**

**Il Direttore**

**Ing. Maurizio De Gennaro**

**Dipartimento Territorio**

**Il Direttore**

**Arch. Vincenzo Fabris**

**Venezia, Novembre 2014**

## 1. Il nome dei luoghi come codice delle identità territoriali

La toponomastica rappresenta uno dei temi più complessi delle operazioni cartografiche poiché il suo rilievo non è frutto di attività tecniche strumentali e/o elaborazioni scientifiche di calcolo, ma derivava da una serie di relazioni che i topografi stabiliscono con gli abitanti e le istituzioni locali per ottenere informazione sui nomi dei diversi luoghi. Spesso incomprensioni, limiti culturali dei rilevatori o risposte improvvisate generano errori o inesattezze. Per sopperire ad alcune di queste problematiche, in passato, erano stati definiti dei ruoli istituzionali, come l'istituzione nel 1949 della "Commissione permanente incaricata di dirigere i lavori di revisione toponomastica della Carta d'Italia", che dovevano certificare i toponimi delle località, i cui lavori però sono risultati limitati.

Nel passato, la scrittura della toponomastica sulla cartografia era legata alla sensibilità del disegnatore che doveva scegliere le modalità più idonee per dare leggibilità ai toponimi sulla carta evitando di sovrapporli alla geometria del disegno.

Non molto è cambiato nella raccolta dei dati nella più recente forma di rappresentazione della cartografia assistita dal computer. Si può, semmai, osservare come le nuove tecnologie sembrano aver ridimensionato l'attenzione degli operatori sulla qualità dei prodotti, sul quel "saper fare a regola d'arte" che costituiva l'attività principale dell'informazione cartografica e ancora oggi molti dei nomi dei luoghi sono legati a generici punti di impianto con lo scopo di ottenere più una utilizzazione grafica che di individuare con precisione le parti di territorio geometricamente definite.

A questo si deve aggiungere la progressiva scomparsa dalle cartografie ufficiali di parte della toponomastica storica non compensata dalla produzione di nuovi toponimi relazionati ai nuovi insediamenti. *"Senza dubbio la modernizzazione delle pratiche di vita ha inciso molto sulla consistenza del patrimonio microtoponomastico reale, tanto da avviare un processo di desertificazione toponomastica, come emerge da verifiche sul terreno."* (L. Cassi: "Nuovi Toponimi", in AA.VV. "Italia - Atlante dei Tipi Geografici" IGM 2004).

Questo mentre i sistemi informativi territoriali e i più moderni motori di ricerca dell'informazione geografica consentono le ricerche informative attraverso il nome dei luoghi e gli indirizzi stradali. Dunque la toponomastica da informazione "collaterale" alla rappresentazione territoriale sta diventando la più usata chiave di accesso a banche dati particolarmente complesse anche se non sembra essere strutturata in modo adeguato per rispondere a questa nuova domanda. Una di questi limiti sono evidenti nella gerarchizzazione delle ricerche che devono partire dal nome dei comuni e limitarsi all'indirizzario stradale.

A quasi quarant'anni dall'avvio del progetto regionale avviato con la L.R. 28/76 - "Formazione della Carta Tecnica Regionale", è sentita l'esigenza di un controllo e di una revisione del lavoro fin qui svolto dando nuovi contenuti strutturali all'informazione toponomastica della Regione. E' indispensabile unificare, in una unica banca dati regionale, i contenuti presenti nei diversi archivi istituzionali in materia, vale a dire quello della Carta d'Italia dell'IGM, quello dei vari Censimenti dell'Istat, quello della Carta Tecnica Regionale e quelli degli uffici comunali, tenendo presente anche l'iniziativa dell'ONU per il rispetto del diritto dei popoli di indicare i nomi dei luoghi in cui vivono e la recente Direttiva europea INSPIRE in materia di nomi geografici.

Un progetto che superi l'impostazione tradizionale del fare cartografico, il quale elabora e produce i dati per lotto di attività, per area comunale o su taglio topografico, per definire un'attività per "Strato informativo" a livello regionale definito dalla più recente normativa in materia approvata con il decreto del Ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare del 10 novembre 2011 "Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici".

## **2. Le attività internazionali dell'ONU. Il Gruppo di Esperti della Nazioni Unite sui Nomi Geografici (GENUNG)**

Presso l'ONU, in ottemperanza alle risoluzioni 715 A (XXVII) del 23 aprile 1959 e 1314 (XLIV) del 31 maggio 1968, del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), e delle decisioni adottate dal Consiglio medesimo il 4 maggio 1973, è stato istituito il Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici (GENUNG).

Gli scopi fondamentali del Gruppo di Esperti sono relativi all'uniformazione dei nomi a livello nazionale ed internazionale, allo studio e alla proposta di principi, di linee di condotta e di metodi applicativi atti a risolvere problemi di unificazione della toponomastica ai livelli nazionali ed internazionali con particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo. L'attività di uniformazione dovrà essere basata, in ordine al trattamento linguistico, su acquisizioni scientifiche e nel rispetto delle realizzazioni nazionali.

I lavori sono organizzati in 22 divisioni, l'Italia, rappresentata dall'IGM, presiede la Divisione Romano-Ellelica, della quale fanno parte anche Andorra, Belgio, Canada, Cipro, Francia, Grecia, Lussemburgo, Moldavia, Monaco, Portogallo, Romania, Santa Sede, Spagna, Svizzera e Turchia.

Fra i documenti prodotti dai Gruppi di Lavoro sono di particolare rilievo la "Lista dei Nomi di Paesi" ed il "Glossario dei Termini per la Normalizzazione dei Nomi Geografici", mentre la Divisione Romano-Ellelica ha prodotto, anche, il "Glossario Multilingue dei Particolari Geografici".

Comunque i documenti di riferimento per l'attività di ciascun stato sono essenzialmente 3: le "Direttive Toponomastiche" ad uso degli editori di carte e di altri editori, il "Repertorio Toponomastico Nazionale" e la "Lista degli Esonimi".

## **3. Tutela delle minoranze linguistiche storiche**

Se per l'Organizzazione delle Nazioni Unite è essenziale riconoscere il diritto ai popoli in ambito nazionale di determinare i nomi dei luoghi del proprio territorio, analogamente risulta importante la salvaguardia dei diritti delle minoranze linguistiche storiche.

## **4. Nel Veneto**

Il Veneto con la L.R. 23 dicembre 1994, n. 73 – "Promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto", ha riconosciuto nelle minoranze etniche "*un segno di vitalità per la stessa civiltà veneta*" e ha promosso iniziative culturali "*lo sviluppo della ricerca storica e linguistica, la pubblicazione di studi, ricerche e documenti, l'istituzione di corsi di cultura locale, la valorizzazione della lingua e della toponomastica*" (art. 2).

La stessa legge regionale all'art. 3, riconoscendo i soggetti beneficiari dei contributi regionali, indica anche le minoranze etnico linguistiche:

- a) la Federazione tra le Unioni culturali dei Ladini dolomitici della Regione Veneto;
  - b) un comitato rappresentativo delle associazioni culturali cimbre regolarmente costituite, dei Sette Comuni dell'altopiano di Asiago, dei tredici comuni della Lessinia e della zona del Cansiglio;
  - c) un comitato composto dalle rappresentanze della comunità germanofona di Sappada;
  - d) un comitato rappresentativo delle associazioni culturali friulane del portogruarese regolarmente costituite.
- d bis) associazioni culturali regolarmente costituite di eventuali comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nel Veneto diverse da quelle di cui alle lettere a), b), c) e d) prevalenti in un determinato territorio.

Successivamente la Regione del Veneto ha emanato la L.R. 13 aprile 2007, n. 8, “Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto” che prevede iniziative per promuovere e sostenere indagini sulla toponomastica anche con la collaborazione degli atenei del Veneto e con qualificati istituti e centri culturali pubblici e privati.

La Regione del Veneto, con propria L.R. 16/07/1976 n. 28 - Formazione della Carta Tecnica Regionale ha attivato il progetto di elaborazione della cartografia regionale alle scale 1:5000 e 1:10000 di competenza della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia del Dipartimento Territorio dell'Area Infrastrutture.

Con la L.R. 23/04/2004 n. 11 “Norme per il Governo del Territorio”, si è disposto che la pianificazione territoriale comunale debba utilizzare la CTRN e contestualmente i comuni debbono sviluppare propri sistemi informativi territoriali.

## **5. In ambito nazionale**

L'art. 133 della Costituzione Italiana prevede che: *“La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni”*, ed inoltre il DPR n. 1 del 14 gennaio 1972 *“Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di circoscrizioni comunali e di polizia locale urbana e rurale e del relativo personale”*.

In Italia con la L. n. 282 del 15 dicembre 2009 *“Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”* e con il D.P.R. n. 345 del 2 maggio 2001, Regolamento di attuazione della L. 482/1999, si sancisce all'art. 2 che la Repubblica tuteli *“la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.”*

Con l'art. 3 della citata legge si definisce un metodo operativo: *“La delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste dalla presente legge é adottata dal consiglio provinciale, sentiti i comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni”*, e ancora all'art. 10 *“Nei comuni di cui all'articolo 3, in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali”*.

## **6. La direttiva europea INSPIRE**

La Direttiva 2007/2/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 marzo 2007 la quale istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea, dispone con l'allegato 1° che gli Stati membri debbano trasmettere importanti set di dati territoriali, in particolare:

3. Nomi geografici - Denominazione di aree, regioni, località, città, periferie, paesi o centri abitati, o qualsiasi elemento geografico o topografico di interesse pubblico o storico.
4. Unità amministrative - Unità amministrative di suddivisione delle zone su cui gli Stati membri hanno e/o esercitano la loro giurisdizione a livello locale, regionale e nazionale, delimitate da confini amministrativi.
5. Indirizzi - Localizzazione delle proprietà basata su identificatori di indirizzo, in genere nome della via, numero civico, codice postale.

## **7. I riferimenti istituzionali per la toponomastica**

### **7.1 L'Istituto Geografico Militare - IGM**

Il primo provvedimento legislativo relativo alle competenze in materia è del 1911, rinnovato dopo l'istituzione della Repubblica Italiana, con la L. 8 giugno 1949, n. 605 "Composizione della Commissione permanente incaricata di dirigere il lavoro di revisione toponomastica della Carta d'Italia", il cui presidente era indicato il direttore dell'Istituto Geografico Italiano.

Successivamente con la L. 2 febbraio 1960, n. 68, l'IGM è stato indicato come organo cartografico dello Stato, e le Carte geografiche, topografiche e corografiche prodotte vengono indicate come "Cartografia Ufficiale dello Stato".

L'Istituto dal dopoguerra ad oggi ha condotto i grandi progetti della Carta d'Italia alle scale 1:25000 e 1:50000, e da queste ha implementato la banca dati della toponomastica ufficiale del territorio Italiano.

### **7.2 Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT**

Il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese", convertito in L. 221/2012 con l'art. 3 "Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane" (ANNCSU) ha stabilito le modalità per la realizzazione e l'aggiornamento da parte dell'ISTAT e dall'Agenzia del Territorio, ora Agenzia delle Entrate del citato Archivio, in relazione con gli archivi comunali ai sensi del regolamento anagrafico della popolazione residente.

### **7.3 Il Catasto**

Il Catasto, ora Agenzia delle Entrate-Territorio, non ha elaborato un autonomo progetto per la toponomastica ma in una recente circolare dispone "l'uso di nuovi stradari comunali certificati, dai quali selezionare gli indirizzi delle unità immobiliari presenti nell'atto di aggiornamento. I nuovi stradari verranno continuamente aggiornati, anche attraverso una collaborazione diretta con i comuni, responsabili del dato relativo alla toponomastica".

Nel 2010 Agenzia delle Entrate-Territorio ha sottoscritto con l'Istat una convenzione per la costituzione dell'Archivio Nazionale degli stradari e dei numeri civici (ANSC).

### **7.4 I comuni e gli uffici ecografici**

Per quanto riguarda l'attività dei comuni la materia della toponomastica è normata dalla L. 23 giugno 1922, n. 1188, dal Regio Decreto legge 10 maggio 1923, n. 1158, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473 ed infine dal D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223, che stabilisce che i comuni devono istituire un proprio Ufficio Ecografico che deve curare ed aggiornare uno stradario secondo le indicazioni dell'Istat.

## **8. Le banche dati regionali**

### **8.1 La Carta Tecnica Regionale**

Il progetto regionale sviluppato in attuazione della L.R. 28/76 - "Formazione della Carta Tecnica Regionale", ha tenuto come documento di riferimento le Norme della Commissione Geodetica per la cartografia alle scale 1:5000 e 1:10000, edite dall'Istituto Geografico Militare, nel 1973, le quali precisano al capitolo 6.4.1 che *"Solo per pochi elementi (capoluoghi di comune, centri e nuclei abitati, parrocchie, ecc...) esistono nomi sanzionati da documenti ufficiali; per la maggior parte degli elementi topografici (piccole regioni, case isolate, alture e corsi d'acqua secondari, ecc...) si incontrano talvolta notevoli difficoltà per raccogliere toponimi conosciuti e per giustamente riferirli"*.

Al punto 6.4.3. delle Norme – Raccolta delle informazioni, si dispone che *“La raccolta dei toponimi è fatta dai tecnici in campagna interrogando prima gli abitanti e quindi altre persone pratiche dei luoghi (guardie campestri e forestali, cacciatori, alpinisti, parroci, ecc...) che ne confermino l’attendibilità e la giustezza del riferimento.*

*Dovranno essere consultate le carte al 25.000 dell’IGM, le mappe catastali e i fascicoli dell’Istituto Centrale di Statistica – Censimento Generale della Popolazione – (...)” inoltre “L’elenco dei toponimi compresi in ogni comune dovrà essere convalidato – salvo disposizioni in contrario – dalla firma del Sindaco accompagnata dal bollo comunale”.*

## **8.2 L’archivio toponomastica della CTRN e del DB topografico regionale**

I toponimi contenuti nei DB topografici prodotti dalla Regione del Veneto sono organizzati secondo una struttura che non si discosta concettualmente da quanto tradizionalmente utilizzato per la CTRN; in sostanza i toponimi, contenuti nelle classi puntuali “Scritta cartografica” e “Località significativa”, hanno un’informazione parziale in merito alla precisa collocazione, sia per ragioni legate alle esigenze di stampa sia per l’impossibilità di associare al toponimo le superfici. Un’eccezione è ovviamente costituita dalle entità amministrative, Comuni e Province, per i quali si associa la denominazione al poligono del limite amministrativo.

La toponomastica stradale è circoscritta alle sole vie principali e si trova come attributo dei segmenti stradali contenuti nella classe “Area stradale”.

## **8.3 Altre fonti informative regionali per la toponomastica**

Sono numerose le attività regionali che definiscono e/o riconoscono ambiti territoriali ancora non rilevate dalla toponomastica della cartografia, ma che già costituiscono l’espressione di “neotoponimi” che hanno un riconoscimento disciplinare ed istituzionale. Per tale motivo dovrà essere svolto un lavoro di collaborazione con alcune strutture regionali per derivare dagli archivi settoriali quelle informazioni utili ad arricchire il DB della toponomastica regionale.

I settori regionali che possono essere interessati sono i seguenti:

### **– Urbanistica e territorio**

I piani urbanistici comunali e quelli paesaggistico-ambientali, alle varie scale, definiscono ambiti territoriali complessi la cui espressione normativa risolve le ambiguità interpretative disciplinari. Un importante esempio è l’individuazione dei centri storici nei piani urbanistici comunali la cui perimetrazione, un poligono georeferenziato, è associato ad una toponomastica riconosciuta.

### **– Agricoltura e Foreste**

La gestione del patrimonio agro-forestale ha comportato la creazione di banche dati che integrano l’informazione geografica con quella catastale e pertanto risulta di particolare interesse la toponomastica del territorio extra-urbano che spesso fa riferimento ai sistemi di proprietà fondiaria con indicazione storica.

### **– Cultura e Turismo**

Le iniziative regionali in materia di cultura sono importanti ai fini del progetto per l’inquadramento storico di alcune tipologie di nomi, in particolare per la difesa delle minoranze linguistiche, ma anche per individuare quei toponimi che, nonostante il processo di italianizzazione operato dall’unità di Italia ad oggi, permangono nell’uso comune di molte comunità nelle forme dialettali.

Il turismo può contribuire ad individuare ambiti territoriali che difficilmente possono essere riconosciuti dalla cartografia tradizionale ed individuarne i perimetri ai fini della loro georeferenziazione ed inserimento nell'IDT regionale.

Il rilievo della toponomastica in questi due particolari settori disciplinari richiede una attività di indagine che deve basarsi su una specifica conoscenza delle culture locali e sull'articolazione di metodi scientifici di ricerca.

#### – **Altri Enti territoriali**

L'ARPAV e i Consorzi di Bonifica gestiscono il settore idrogeologico dell'intero territorio regionale, composto in larga parte da sistemi di canalizzazione artificiali; i loro archivi contengono la descrizione del sistema idraulico regionale e la toponomastica di riferimento, dati che dopo l'opportuna omogeneizzazione e verifica dovranno confluire nell'archivio dell'IDT.

E' necessario definire un rapporto di collaborazione con altri Enti territoriali che hanno caratterizzato la loro attività sulla conoscenza del territorio e della cultura del Veneto.

#### – **Soccorso alpino**

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, in quanto struttura operativa del Club Alpino Italiano, è dotato di ampia autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale e inoltre un servizio di pubblica utilità e provvede alla vigilanza e prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche escursionistiche e speleologiche, al soccorso degli infortunati o dei pericolanti e al recupero dei caduti, associazioni che possiedono un proprio patrimonio informativo funzionale alle proprie competenze.

Le attività operative, condotte anche nel quadro di azioni di Protezione Civile, sono focalizzate su una profonda e dettagliata conoscenza del territorio che comprende anche le informazioni sui toponimi; questi sono infatti necessari per il corretto funzionamento dei meccanismi di ricerca e di navigazione su cui si basano gli applicativi informatici comunemente in uso.

### **9. Rapporti con gli Enti**

Per l'attuazione del progetto si prevede di attuare rapporti istituzionali con i seguenti Enti.

#### **9.1 Istituto Geografico Militare**

La Regione del Veneto e l'IGM hanno sottoscritto in data 20 novembre 2012 il "Terzo Accordo Quadro" per lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra i due Enti nel settore geotopocartografico. L'accordo prevede che per la realizzazione di specifiche attività devono essere redatti e specifici Atti Esecutivi, che costituiscono parte integrate dei progetti.

L'Atto Esecutivo n. 8 "per lo svolgimento di azioni coordinate tese alla realizzazione della banca dati della toponomastica regionale coordinata con la cartografia ufficiale dello Stato IGM", prevede le diverse azioni che i due Enti devono svolgere sia in modo autonomo che coordinato.

Relativamente alle attività previste l'IGM svolgerà le funzioni di:

- elaborazione della "Direttiva nazionale in materia toponomastica";
- effettuazione di un corso di formazione professionale in materia toponomastica, destinato ai tecnici impegnati nel presente progetto;
- coordinamento scientifico delle attività e certificazione dei dati a campione;
- gestione della banca dati nazionale della toponomastica ufficiale.

L'IGM fornirà inoltre alla Regione l'autorizzazione all'uso interno all'Ente, secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro, il seguente materiale:

- i dati relativi alla Toponomastica della Carta d'Italia alla scala 1:25000;

La Regione, attraverso la Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia, provvederà a:

- ricognizione, analisi, valutazione e recupero delle banche dati della toponomastica dai diversi Enti;
- invio a tutti i comuni della CTR in formato digitale, con indicata la toponomastica, per la segnalazione di eventuali variazioni toponomastiche, di nuovi nomi geografici e di toponimi bilingui;
- verifica dei dati toponomastici presso gli Enti Territoriali Regionali;
- assistenza agli Enti per le necessarie verifiche dei toponimi;
- organizzazione delle banche dati per singolo comune e verifica dei contenuti;
- consegna all'IGM del database toponomastico così come integrato per la validazione finale dello stesso.

Non sono previsti oneri finanziari da parte dell'IGM.

## **9.2 ISTAT**

A seguito del Censimento Generale della Popolazione del 2011, l'ISTAT ha raccolto direttamente dai comuni i dati dei nomi delle località per singola zona censuaria, e quindi dispone della toponomastica per comune, località, nuclei e case sparse.

Acquisire la banca dati delle località organizzata per ambito statistico comunale, anche se non georeferenziata, risulta di particolare interesse per la possibilità di verifiche incrociate con i dati presenti negli archivi dell'IGM e della Regione.

## **9.3 Fondazione Benetton Studi e Ricerche**

La Fondazione Benetton Studi Ricerche ha intrapreso la sua attività culturale nel centro storico di Treviso nel 1987 con l'avvio di progetti relativi al paesaggio e al suo governo, dedicando una specifica attività di ricerca alla cultura, al territorio e al paesaggio del Veneto e producendo numerosi studi e pubblicazioni che si occupano di beni culturali.

In particolare la collana "Studi veneti" nasce con la stessa Fondazione nel 1987, con l'obiettivo di dare spazio ad una attività comunicativa che descrivesse, in modo aperto, la questione dei rapporti tra politica e cultura nella terraferma veneta in età moderna.

Gli archivi della Fondazione Benetton Studi Ricerche, quindi, risultano una fonte importantissima di informazioni relativi ai toponimi sul nostro territorio ma, ciò che più interessa, essa stessa può offrire metodi di ricerca storico-scientifica ampiamente collaudati.

Il rapporto convenzionato tra la Regione e la Fondazione relativo alla ricerca d'archivio sulla Grande guerra 1915 e 1918, in particolare sui territori occupati ma sui quali si erano consolidate forme di governo che ne avevano determinato funzioni e denominazioni, risulterà un importante ambito per la ricerca della toponomastica regionale e della sua evoluzione.

## **9.4 Altri Enti e ricerca storica**

La banca dati sarà verificata con gli Enti e le strutture regionali precedentemente indicati, in particolare saranno valutate le esigenze informative espresse dai comuni, in relazione agli uffici ecografici, e dagli altri Enti precedentemente individuati.



La nuova struttura “aperta” del DB geografico potrà consentire, anche a conclusione del progetto, ulteriori sviluppi tematici, infatti di particolare importanza potrebbe risultare il recupero dei toponimi riportati nella cartografia storica conservata negli Archivi di Stato (nazionali e internazionali) e presso altri enti presenti sul territorio. L’analisi comparata dei toponimi antichi e moderni consentirebbe infatti di ricavare informazioni sull’evoluzione del popolamento e sulle caratteristiche dell’ambiente, ma anche di avanzare tutta una serie di considerazioni circa le trasformazioni, naturali e antropiche, che hanno interessato il territorio veneto nel corso del tempo.

Attraverso un attento studio della toponomastica si ricaverebbero quindi dati utili per ricostruire l’evoluzione del paesaggio e per restituire un valore storico-culturale ai luoghi che sono stati privati della loro identità.

## **10. Il progetto**

Il progetto, come indicato nel capitolo introduttivo, prevede il controllo integrato della toponomastica regionale espressa dalle diverse banche dati (Stato-Regione-Enti Locali), e la strutturazione in un database che possa essere compiutamente utilizzato nei vari motori di ricerca dell’informazione geotopografica regionale.

La preliminare operazione di confronto e controllo dei dati toponomastici delle banche dati dovrà essere condiviso con gli Enti dello stato quali IGM e ISTAT, sulla base di un rapporto convenzionato. Dopo questa fase preliminare la banca dati dovrà essere indirizzata ai comuni per la definitiva verifica e certificazione.

Analogamente andranno verificate le località significative che per la loro peculiarità potrebbero non trovare nel comune il loro gestore istituzionale, per esempio i nomi dei corsi d’acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica, alcuni ambiti forestali ecc...

Una specifica ricerca dovrà essere condotta per il riconoscimento di ambiti territoriali che hanno un valore storico-culturale o che presentano criticità (linguistiche, rappresentative ecc..) che comportano una non corretta individuazione o alla loro esclusione dagli archivi istituzionali. Un esempio è sicuramente la via storica napoleonica conosciuta come il “Terraglio” che compare nella Cartografia IGM ed in quella regionale, nella sua definizione tecnica di SS 13.

Una particolare attenzione dovrà essere posta in relazione alle indicazioni che potranno essere espresse in attuazione delle leggi nazionali e regionali in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

Comunque la banca dati della toponomastica regionale strutturata sul modello del Catalogo Dati Nazionale consentirà implementazioni e modifiche anche geometriche senza particolari difficoltà tecniche e metodologiche e pertanto il progetto potrà avere una propria continuità operativa ed il DB essere oggetto di aggiornamenti anche diacronici.

### **10.1 La nuova perimetrazione degli ambiti territoriali per la toponomastica**

Associare ai toponimi ambiti territoriali definiti consente di caratterizzare molto meglio il patrimonio informativo del territorio; si possono avere situazioni variabili legate al tipo di realtà da descrivere a cui si associano primitive geometriche diverse: punti, linee e poligoni.

Il disegno delle linee e dei poligoni comporta la necessità di osservare particolari cautele metodologiche soprattutto in considerazione della complessa e diversa possibilità di casi che si possono verificare; (esempio il poligono di un’area indicata da uno strumento di pianificazione ha un carattere univoco, al contrario l’identificazione di una valle montana presenta elementi di indeterminazione che obbligano a operazioni interpretative).

In ogni caso i risultati attesi sono di ampia portata, basti pensare infatti ai miglioramenti dei servizi di ricerca su cui si basano i software di ricerca e navigazione.

## **10.2 Fasi del progetto**

Attività regionale presso la Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia:

1. recupero banche dati della toponomastica dell'IGM, dell'ISTAT;
2. organizzazione delle banche dati per singolo comune, verifica dei contenuti delle banche dati nazionali in relazione all'informazione presente nel DB geotopografico dell'IDT Regionale;
3. verifica presso gli Enti Territoriali Regionali;
4. sperimentazione presso alcuni Enti locali della metodologia;
5. invio a tutti i comuni della cartografia regionale in formato digitale con indicata la toponomastica.

Attività degli Enti:

6. verifica dei toponimi con la banca dati del DB cartografico e con quella dell'Ente
7. assistenza agli Enti;

Attività regionale in collaborazione con gli Enti dello Stato:

8. definizione dell'archivio informatizzato della toponomastica regionale e nazionale integrati;
9. integrazione con i dati dei toponimi multilinguistici, storici e della Grande Guerra

## **10.3 Tempi di esecuzione**

L'Atto Esecutivo n. 8 tra Regione e IGM ha la validità e durata massima di anni 3 dalla sua sottoscrizione e non suscettibile di rinnovo tacito.

Il progetto quindi deve essere realizzato con questa tempistica, fermo restando che la banca dati realizzata potrà essere oggetto di aggiornamenti e variazioni periodiche.

## **10.4 Finanziamento**

Il progetto non prevede oneri finanziari per gli Enti indicati, fermo restando l'autonomia della Regione per l'attuazione delle disposizioni della L.R. 13 aprile 2007, n. 8, "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto" e L.R. 16/07/1976 n. 28 "Formazione della Carta Tecnica Regionale".

**Bibliografia**

Linee guida per la normalizzazione dei nomi geografici ad uso degli editori di cartografia ed altri editori, terza edizione a cura di Cantile A., IGM, Firenze 2004.

“Norme della Commissione Geodetica Italiana per la Carta tecnica alla scala 1:2000”

“Norme della Commissione Geodetica Italiana per la Carta tecnica alla scala 1:5000”

Gruppo di Esperti della Nazioni Unite sui Nomi Geografici (GENUNG)  
<http://www.igmi.org/toponomastica/gngstatutoec.php>

Toniolo S., *Principali esonimi italiani di endonimi geografici europei*, in “L’Universo”, n.2/2001, pp. 257-276.

Arca S., Normative internazionali di nomi geografici, in AA.VV “Italia - Atlante dei Tipi Geografici” IGM 2004

Cantile A., Norme toponomastiche nazionali, in AA.VV “Italia - Atlante dei Tipi Geografici” IGM 2004.

Cassi L., “Nuovi Toponimi”, in AA.VV “Italia - Atlante dei Tipi Geografici” IGM 2004.